

---

# Pace e speranza, le parole di Francesco

**Autore:** Costanzo Donegana

**Fonte:** Città Nuova

**Una nube di pessimismo, paura e sfiducia si è diffusa nel nostro cielo, oscurando la speranza. Ma la presenza di papa Francesco si è eretta nel mezzo di questo scenario per aiutarci a non farci schiacciare dagli avvenimenti, a saperli leggere e affrontare da uomini e da cristiani**

La Settimana santa di quest'anno è stata incastonata fra gli attentati del 22 marzo di **Bruxelles** e la strage di Pasqua a **Lahore**, in **Pakistan**. Una nube di pessimismo, paura e sfiducia si è diffusa nel nostro cielo, oscurando la speranza. Ma la presenza e la parola di papa Francesco si è eretta nel mezzo di questo scenario come riferimento forte e chiaro per tutti, per aiutare a non lasciarsi schiacciare dagli avvenimenti, a saperli leggere e affrontare da uomini e da cristiani. Francesco ha parlato da uomo di fede, ispirandosi al Vangelo, cui egli si riferisce sempre (ce lo insegna in tutti i modi), prendendolo alla lettera nella sua semplicità pura, lontana da elucubrazioni fuorvianti.

Richiamo alcune parole chiave dei suoi messaggi del Triduo pasquale.

**1. Siamo tutti fratelli.** L'ha detto il giovedì santo nel **Centro di accoglienza di Castelnuovo di Porto**, lavando i piedi ad appartenenti a varie religioni, che «hanno il desiderio di vivere integrati, in pace» e denunciando i terroristi e i fabbricanti di armi, «che vogliono il sangue, non la pace».

**2. Le parole di papa Francesco sono state piene di drammaticità,** il cui culmine è avvenuto nella preghiera alla conclusione della **Via crucis al Colosseo**, il venerdì santo. Impossibile riportarle

---

integralmente qui (si possono trovare in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)). La loro sintesi sta nell'inizio: «O croce di Cristo, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione». La croce sta al centro della contraddizione fra l'amore di Dio e il male dell'uomo. Francesco ha fatto una lunga e sofferta denuncia dei mali che l'uomo d'oggi sa perpetrare, con estrema chiarezza e coraggio, come forse non aveva mai fatto prima: i rifugiati, i venditori di armi, i ministri infedeli, il terrorismo, i corrotti, i morti nel Mediterraneo, gli anziani abbandonati, i distruttori della natura. Dall'altra parte ha ricordato con profonda tenerezza le tante categorie di persone che fanno il bene: i ministri fedeli e umili, le suore e i consacrati, i misericordiosi, le famiglie fedeli, i volontari, i sognatori.

**3. Questa contraddizione è sfociata nella Pasqua**, dove la situazione di questi giorni lanciava la sfida alla speranza cristiana. E Francesco lo sa: «C'è tanto bisogno oggi di suscitare e risuscitare la speranza». Ci sono “sepolcri sigillati”, chiusi da pietre, macigni e pesanti massi. L'annuncio e la preghiera del papa è che «il Signore ci liberi da questa terribile trappola, dall'essere cristiani senza speranza, che vivono come se il Signore non fosse risorto e il centro della nostra vita fossero i nostri problemi». E qui interviene nel suo in modo inconfondibile: «Occorre illuminare tali problemi con la luce del Risorto, in certo senso evangelizzarli. [...] Questo è il fondamento della speranza, che non è semplice ottimismo, e nemmeno un atteggiamento psicologico o un buon invito a farsi coraggio. La speranza cristiana è un dono che Dio ci fa, se usciamo da noi stessi e ci apriamo a Lui». E termina, invitando tutti a risuscitare la speranza nei cuori appesantiti dalla tristezza, come “servi gioiosi della speranza”, annunciando il Risorto con la vita e mediante l'amore.

**4. La conclusione è avvenuta nel messaggio “Urbi et orbi” del mattino di Pasqua**, un momento tradizionale nel quale i papi spalancano lo sguardo sul mondo, invitando i cristiani e gli uomini a fare altrettanto. Francesco ha enumerato alcune situazioni dove la sofferenza umana è più acuta, dove le soluzioni ai problemi sembrano più lontane: la Siria, il Medio Oriente, la Terra Santa, l'Ucraina, il Venezuela, vari Paesi africani, valorizzando i segni, anche se piccoli, di miglioramento. E non ha dimenticato i perseguitati per la fede, ricordando loro la parola di Gesù: «Non abbiate paura! Io ho vinto il mondo!».